

# INNO DEI Malfattori

Ai gridi ed ai lamenti di noi plebe tradita,  
la lega dei potenti si scosse impaurita;  
e prenci e magistrati gridaron coi signori  
che siam degli arrabbiati, dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi né bruti né birbanti,  
ma siam degli anarchisti pel bene militanti;  
al giusto, al ver mirando strugger cerchiam gli  
errori,  
perciò ci han messo la bando col dirci malfattori!

*Deh t'affretta a sorgere  
o sol dell'avvenir:  
vivere vogliam liberi,  
non vogliam più servir.*

Noi del lavor siam figli e col lavor concordi,  
sfuggir vogliam gli artigli dei vil padroni ingordi,  
che il pane han trafugato a noi lavoratori,  
e poscia han proclamato che siam dei malfattori!

Natura, comun madre, a niun nega i suoi frutti,  
e caste ingorde e ladre ruban quel ch'è di tutti.  
Che in comun si viva, si goda e si lavori!  
tal è l'aspettativa ch'abbiam noi malfattori!

*Deh t'affretta a sorgere...*

Chi sparge l'impostura avvolto in nera veste,  
chi nega la natura sfuggiam come la peste;  
sprezziam gli dei del cielo e i falsi lor cultori,  
del ver squarciamo il velo, perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti gli affetti naturali,  
e non domanda riti né lacci coniugali;  
noi dai profan mercati distor vogliam gli amori,  
e sindaci e curati ci chiaman malfattori!

*Deh t'affretta a sorgere...*

Divise hanno con frodi città, popoli e terre,  
da ciò gli ingiusti odi che generan le guerre;  
noi, che seguendo il vero, gridiamo a tutti i cori  
che patria è il mondo intero, ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame di frodi alti strumenti  
secondan sol le brame dei ricchi prepotenti;  
dàn pane a chi lavora, onor a sfruttatori,  
conferman poscia ancora che siam dei malfattori!

*Deh t'affretta a sorgere...*

La chiesa e lo stato, l'ingorda borghesia  
contendono al creato di libertà la via;  
ma presto i dì verranno che papa, re e signori  
coi birri lor cadranno per man dei malfattori!

*Allor vedremo sorgere  
il sol dell'avvenir,  
in pace potrem vivere  
e in libertà gioir!*

# AMORE RIBELLE

All'amor tuo fanciulla  
Altro amor io preferia  
È un ideal l'amante mia  
A cui detti braccio e cor.

Il mio core aborre e sfida  
I potenti della terra  
Il mio braccio move guerra  
Al codardo e all'oppressor. } 2v.

Perché amiamo l'uguaglianza  
Ci han chiamati malfattori  
Ma noi siam lavoratori  
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo  
Le bandiere insanguinate  
E innalziam le barricate  
Per la vera libertà. } 2v.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò. } 2v.

# BATTAN L'OTTO

Battan l'otto ma saranno le nove  
i miei figlioli ma son digiuni ancora  
ma viva il coraggio e ma chi lo sa portare  
infame società dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare  
l'anarchia la lo difenderebbe  
ma viva il coraggio e ma chi lo sa portare  
i miei figlioli han fame chiedono pane.

Anch'io da socialista o mi voglio vestire  
bello gli è il rosso, rosse son le bandiere  
ma verrà qui'ggiorno della rivoluzione  
infame società dovrai pagare.

Verrà qui'ggiorno della rivoluzione  
verrà qui'ggiorno che la dovrai pagare  
ma verrà qui'ggiorno della rossa bandiera  
infame società dovrai pagare.

Viva il coraggio e ma chi lo sa portare  
amo mia moglie e la famiglia mia  
ma verrà qui'ggiorno della rivoluzione  
infame società dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere  
bada governo infame maltrattore  
ma verrà qui'ggiorno della rossa bandiera  
infame società dovrai pagare.

# INNO DEL PRIMO MAGGIO

Vieni o maggio t'aspettan le genti  
Ti salutano i liberi cuori  
Dolce pasqua dei lavoratori  
Vieni e splendi alla gloria del sol

Squilli un inno di alate speranze  
Al gran verde che il frutto matura  
A la vasta ideal fioritura  
In cui freme il lucente avvenir

Disertate o falangi di schiavi  
Dai cantieri, da l'arse officine  
Via dai campi, su dalle marine  
Tregua tregua all'eterno sudor

Innalziamo le mani incallite  
E sian fascio di forze fecondo  
Noi vogliamo redimere il mondo  
Dai tiranni dell'ozio e dell'or

Giovinezze dolori ideali  
Primavere dal fascino arcano  
Verde maggio del genere umano  
Date ai petti il coraggio e la fè

Date fiori ai ribelli caduti  
Collo sguardo rivolto all'aurora  
Al gagliardo che lotta e lavora  
Al veggente poeta che muor (3v)  
Al poeta che muor

# DIMMI BEL GIOVANE

Dimmi bel giovane onesto e biondo  
dimmi la patria tua qual è (tua qual è)

Adoro il popolo la mia patria è il mondo  
il pensier libero è la mia fè (è la mia fè)

*La casa è di chi l'abita è un vile chi lo ignora  
il tempo è dei filosofi il tempo è dei filosofi*

*La casa è di chi l'abita è un vile chi lo ignora  
il tempo è dei filosofi la terra di chi la lavora*

Addio mia bella casetta addio  
madre amatissima e genitor

Io pugno intrepido per la Comune  
come Leonida saprò morir

*La casa è di chi l'abita...*

# INNO DEI PEZZENTI

Noi siamo i poveri siamo i pezzenti  
la sporca plebe di questa età  
la schiera innumere dei sofferenti  
per cui la vita gioie non ha

Nel crudo inverno la nostra prole  
per lunga inedia languir vediam  
solo pei ricchi risplende il sole  
mentr'essi esultano noi fame abbi

*Pur natura a tutti uguali  
diè diritti sulla terra  
Noi facciam aspra guerra  
ai ladroni agli oppressor*

*Non sia pace tra i mortali  
finchè un'uomo sovr'altro imperi  
i nemici a noi più fieri  
sono i nostri sfruttator*

Triste spettacolo le nostre donne  
per noi primizie non han d'amor  
ancora inpuberi sciolte le gonne  
si danno in braccio di lor signor

Son nostre figlie le prostitute  
che muoiono tistiche negli ospedal  
le disgraziate si son vendute  
per una cena per un grenbial

*Pur natura....*

Di patria al nome talor sospinti  
contro altri popoli noi si pugnò  
ma vincitori fossimo o vinti  
la nostra sorte mai non cangiò

Tedesco od italo se v'ha padrone  
il sangue nostro deve succhiar  
la patria libera è un'irrisione  
se ancora il basto ci fan portar

*Pur natura....*

Nelle officine sui monti e piani  
giù nelle mine sudiam sudiam  
ma delle nostre fatiche immani  
il frutto intero non raccogliam

Poi fatti vecchi veniam rinchiusi  
dentro i ricoveri di carità  
e sul berretto di noi reclusi  
bollano i ricchi la lor pietà.



Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero ribelle in cuor ci sta

O profughi d'Italia a la ventura  
si va senza rimpianti né paura

Dei miseri le turbe sollevando  
fummo d'ogni nazione messi al bando

Dovunque uno sfruttato si ribelli  
noi troveremo schiere di fratelli

Raminghi per le terre e per i mari  
per un'idea lasciammo i nostri cari

Passiam di plebi varie fra i dolori  
de la nazione umana precursori

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti  
ad agitar la face dei diritti